

sabato sera

il giornale
della

BASSA ROMAGNA

AMARCORD

LA STORIA DELLA BASSA ROMAGNA

sabato sera

il giornale
della

BASSA ROMAGNA

Figlio di un calzolaio di Massa Lombarda, Giuseppe Sangiorgi nacque nel 1850. Rimasto orfano a soli sedici anni, come unico maschio dovette affrontare da subito il problema del sostentamento e, con un piccolo sussidio del Comune ed un grosso debito da pagare, si trasferì giovanissimo a Milano, la città degli affari. Qui incominciò a fare l'imprenditore, esportando derrate alimentari. Presto ebbe la fortunata occasione e anche intuizione di proporsi come il rappresentante per tutta Italia di quella che fu uno dei simboli dell'epoca e che ottenne uno straordinario successo commerciale: la macchina per cucire Singer. Nel 1894 il pittore romano Francesco Jacovacci gli propose l'acquisto dell'eredità di un ricco collezionista svizzero di nome Foll, morto a Spoleto lasciando anche parecchi debiti, tali da tenere lontano gli stessi eredi. Eredità di due palazzi, una villa, ma soprattutto una quantità straordinaria di mobili, di oggetti, di quadri. Ci voleva spirito imprenditoriale, ma anche gusto, intelligenza, cultura. Così Giuseppe Sangiorgi, che fin dalla sua giovinezza si era accompagnato a scrittori ed artisti, divenne uno dei più famosi antiquari del suo tempo, dando vita a quella Galleria Sangiorgi di Palazzo Borghese a Roma, che fu al centro del commercio di oggetti antichi e preziosi per molti decenni, con un'attività incessante, fiorente, di aste e mostre, poi continuata dal figlio Giorgio. Viaggiò molto: fu a Vienna, Londra, Monaco, Parigi ed anche in Russia e negli Stati Uniti. A venticinque anni divenne apprendista della loggia massonica del Grande Oriente d'Italia a Milano e qui, nel nome della sua loggia, fondò un giornale «La Ragione», nel quale si firmava con lo pseudonimo di Zero. Si sposò con la dublinese Jane Drake. Morì nel 1928. Si definiva un «solitario egoista», un «agnostico istituzionale», un «ribelle, ma non un rivoluzionario». E fu proprio questo bizzarro e spregiudicato figlio del calzolaio di Massa Lombarda a progettare l'istituzione di una rete di Case del pane, municipalizzate, ma gestite da capitali privati, nelle quali si offrì gratuitamente il pane a chi non avesse disponibilità economica per acquistarlo, secondo il principio che il pane, così come l'aria e l'acqua, fosse un diritto essenziale, consustanziale dell'uomo, al di là di ogni altra legge, e di ogni altro giudizio. «Col nascere si ha diritto al pane», era il motto della sua iniziativa. La realtà socio-economica dell'Italia all'inizio del Novecento era a dir poco allarmante: il pane, unico

Dal 1903 al 1910 a Massa Lombarda e a Roma

Nella Casa del pane l'utopia di Sangiorgi

La storia dell'imprenditore romagnolo, che nacque nel 1850. Fu questo bizzarro e spregiudicato figlio del calzolaio di Massa a progettare l'istituzione di una rete di Case, municipalizzate, ma gestite da capitali privati.



alimento per buona parte della popolazione, o mancava o era soggetto a prezzi inarrivabili per i più. Il 15% della popolazione maschile veniva riformato alla leva militare per denutrizione. Frequenti erano le sommosse e gli assalti ai forni. Il principio del Sangiorgi era che non ci sarebbe stato guadagno né per un proprietario, né per ipotetici soci di una cooperativa; ma sarebbe stato il forno stesso a capitalizzare i propri guadagni, destinando i proventi alle distribuzioni gratuite di pane, secondo il principio della ricapitalizzazione degli utili. La prima Casa del pane doveva sorgere, e sorse, proprio a Massa Lombarda, dove il Sangiorgi aveva messo a

L'AUTORE

Testo raccolto grazie a Massimo Castoldi. Filologo e critico letterario, si è occupato soprattutto di poesia del Rinascimento, di onomastica letteraria, di letteratura italiana dell'Ottocento e del Novecento, con particolare attenzione all'opera di Giovanni Pascoli. Ha curato il recente commento a *Le Canzoni di re Enzo* (Bologna, Pàtron, 2005) e l'edizione critica Giovanni Pascoli, *Saggi e lezioni leopardiane* (La Spezia, Agorà edizioni, 1999). È anche autore, con Ugo Salvi, di *Parole per ricordare. Dizionario della memoria collettiva* (Bologna, Zanichelli, 2003).



disposizione la propria casa natale (via Garibaldi 32) e un primo contributo di 15.000 lire. E quella di Massa Lombarda fu l'unica Casa del pane a funzionare per qualche anno, dal 1903 al 1910. Quella pur progettata di Roma, forse riuscì soltanto ad incominciare la propria attività. Perché l'iniziativa funzionasse, bisognava abolire ogni concorrenza, ovvero municipalizzare tutti i forni: ma come si conciliavano il liberismo imprenditoriale con la municipalizzazione? Come si poteva attestare, soprattutto in una grande città, chi avesse realmente diritto al pane gratuito? In una realtà minore e rurale, dove il progetto sarebbe stato più facile a realizzarsi, era anche meno produttivo, perché molti si facevano il pane in casa. Il progetto di fatto fallì. Una determinante promozione della Casa del pane avvenne per mezzo degli artisti. Il Ministro delle Poste e Telegrafi concesse l'emissione di un francobollo per ricordare l'istituzione, un francobollo quadrato da cinque centesimi: dentro, un cuore, una donna a mezzo busto seduta in un campo di spighe e sullo sfondo il sole nascente. In centro la scritta *Casa del pane*, sotto la parola *auguri* in un cartiglio ondulato. Domenico Baccharini, pittore faentino, disegnò alcune bellissime cartoline promozionali con scene della mietitura e della panificazione, che sono ora conservate nella Biblioteca di Forlì. Nel lungo elenco dei sottoscrittori e finanziatori della Casa del pane di Massa Lombarda figurano anche Eleonora Duse e Gabriele d'Annunzio. A Roma nel 1904 uscì un volume con disegni di Oreste Marozzi e Alberto Bianchi, che aveva la prefazione di Giovanni Pascoli, datata Pisa 5 giugno 1904. L'attualità di Giuseppe Sangiorgi è sicuramente nella sua anima imprenditoriale; fu un uomo onesto, capace di arricchirsi quanto basta, capace di intendere e sfruttare il mercato, ma non per questo insensibile ai problemi di fondo dell'umanità che gli stava accanto. Forse un po' sognatore, ma sensibile alla grande richiesta di dignità umana che in quel tempo si stava affermando anche in Italia con il nascente movimento socialista. Aborriva l'accattonaggio e contrastava l'elemosina come forma di arbitraria concessione del ricco al misero, come se la sopravvivenza non fosse un diritto naturale dell'uomo. Per lui prima di ogni altra questione e spinta ideale era necessario salvaguardare la dignità umana.

Jennifer Casadei
Massimo Castoldi

Come si legge e come si scrive un giornale?

il progetto didattico per studenti dalla 4^a elementare alla 5^a superiore



Continuano le iscrizioni per l'anno scolastico 2006/2007:

- LABORATORI IN CLASSE
- GIORNALINI IN CLASSE
- PAGINE TEMATICHE SUI SETTIMANALI LOCALI (**sabato sera**)
BASSA ROMAGNA

Per informazioni contattare Manuel Poletti allo 0545/900388